

Le Acli del Belgio

Categoria: Approfondimenti

Pubblicato: Martedì, 28 Maggio 2024 11:36

Ada Marino e Pietro Adorni

Le ACLI del Belgio attraverso lo sguardo attento e partecipe dei volontari in Servizio civile presso il Patronato di Bruxelles. Un percorso di quasi 80 anni che ci restituisce una realtà giovane e vitale...

Abbiamo iniziato il nostro Servizio Civile Universale al Patronato Acli di Bruxelles nell'ottobre del 2023, ma **la storia delle Acli in Belgio inizia nel 1946** con un accordo con il Movimento Operaio Cristiano belga.

Nel 1947, il Patronato Acli giunse in Belgio per informare, sostenere e difendere gli italiani che lavoravano nelle miniere di carbone, nelle cave di pietra e nell'industria siderurgica. Dopo il secondo dopoguerra, il Belgio divenne una destinazione chiave per l'emigrazione italiana grazie al **"Protocollo d'intesa" del 1946, che prevedeva l'invio di 50.000 lavoratori italiani in cambio di carbone.**

ASSEMBLEA COSTITUENTE N. 42

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(SFORZA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(DEL VECCHIO)

COL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(MERZAGORA)

E COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(FANFANI)

Approvazione dei seguenti Accordi, conclusi a Roma tra l'Italia ed il Belgio:

- a) Protocollo Italo-Belga per il trasferimento di 50.000 minatori italiani in Belgio e scambio di note 23 giugno 1946; b) Scambio di note per l'annullamento dell'articolo 7 del Protocollo suddetto 26-29 ottobre 1946; c) Annesso al Protocollo di emigrazione Italo-Belga 26 aprile 1947; d) Scambio di note per l'applicazione immediata a titolo provvisorio dell'Annesso suddetto 27-28 aprile 1946

Questo attirò molti italiani, ma portò anche a problematiche legate ai diritti e alla necessità di assistenza amministrativa. Il Patronato Acli si impegnò per il riconoscimento della silicosi come malattia professionale, l'ottenimento degli assegni familiari e l'accesso alla pensione di invalidità.

L'8 agosto 1956, un incendio nella miniera di Bois du Cazier a Marcinelle causò la morte di 262 minatori, tra cui 136 italiani.

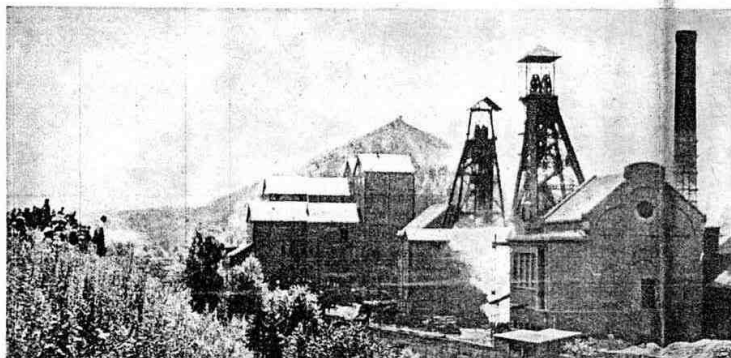
Azione sociale

Settimanale delle A.C.L.I.

Direz., Redaz., Amm.: Roma, Via Monte della Farina, 64 - Tel. 550.000

ANNO VIII — NUMERO 34 — 26 AGOSTO 1958

Spediz. abb. post. Gruppo I - Abbon.: Annuo L. 1000 - Una copia L. 20



LA IMMANE SCIAGURA DI MARCINELLE COINVOLGE ENORMI RESPONSABILITÀ

SICUREZZA PER I MINATORI!

Se non fosse mostruoso guardare a certi fatti con un pur minima dose di realismo e se l'angoscia e il dolore non ci scuotessero dal profondo di fronte ad eventi tragici come quello accaduto 15 agosto nelle viscere della terra del Belgio, la considerazione più realistica da farsi sulla sciagura di Marcinelle, che è costata la vita a 248 minatori di cui 129 italiani,

venendo come con quelli che li attendevano a con i loro colleghi degli altri bacini carboniferi, ha potuto cogliere sulle loro bocche la più intima, e risale molto delle loro aspirazioni, che conducono al più elementare bisogno di conservazione fisica, di possono confidare in una parola: sicurezza.

innesandosi su una qualità delle quali la consueta «intelligenza» può intellettualmente generare la catastrofe. La osservazione è stata fatta anche per il nostro addetto della direzione delle miniere per «spiegare» la tragedia: il cavo elettrico ad alta tensione troncato da una errata manovra di un carrello. È stato detto — appunto — che in una miniera moderna e

La più immane catastrofe della storia mineraria belga ha messo in modo violento e drammatico il dito sulla piaga delle condizioni di lavoro e di protezione in cui operano i nostri emigrati

ignaro passante che ne abbia misura suggerisce costituire un a nostri emigrati la sua

ANCORA LONTANI DAL TRAGUARDO

CONQUISTE E LACUNE per l'assistenza malattia

Nei leggere l'articolo 38 della nostra Costituzione si ha la impressione che l'Italia sia un paese felice, ove l'assistenza sociale sia stata relegata tra i peggiori ricordi di un'epoca tramontata da tempo e ove la miseria non trovi alibi per essere stata bandita. Irritabilmente l'assistenza sociale pare che abbia trovato il suo focolaio nella formulazione di tale articolo costituzionale e che, per incanto, abbia lenito tutte le pene e le preoccupazioni dei cittadini, lavoratori e no. Purtroppo le intenzioni dei costituenti, che posero mano alla Carta dei nostri diritti costituzionali, non possono davvero ritenersi concrete, nonostante la buona volontà di tanti governanti.

Molta via è stata percorsa e molte ruote sono state ragionate: con e ininterrotta luttuosa siamo ancora lontani dal traguardo.

Ferriamo, per oggi, la nostra attenzione soltanto sul secondo comma del citato articolo, ove è detto che i lavoratori hanno diritto che siano prevenuti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, di malattia, invalidità e vecchiaia e di disoccupazione involontaria. Sofferiamoci, anzitutto, sui soli mezzi apprestati per garantire la salute dei lavoratori.

Ci si renderà così immediatamente conto delle lacune rimaste ancora da colmare e dei provvedimenti di cui la «classe lavoratrice» è in attesa al fine di non temere più le penose situazioni dovute alle malattie, già di per sé dolorose.

Con l'estensione dell'assi-

te di coloro che sono affetti da malattie immaginare o di lievisima entità. Questo nella parte in cui risponde a verità è un grave difetto da correggere ma non giustifica in linea generale limitazioni di prestazioni delle prestazioni di parte degli Enti.

Cominciamo intanto col dire che attualmente soltanto una metà abbondante della popolazione può considerarsi

beneficiaria di assistenza in caso di malattia, mentre la rimanenza — circa 20 milioni — deve provvedere a farsi assistere privatamente.

Tale rilievo non è diretto ad abolire o a ridurre ai minimi termini l'assistenza privata, la quale è e deve rimanere sempre libera, in conformità anche ai principi dettati dalla Costituzione. Intendiamo, invece, riferirci alla estensione

dell'assistenza malattia ai lavoratori, specie quelli che tuttora ne sono privi, nonché al miglioramento dell'attuale assistenza assistenziale.

Infatti le prestazioni verso gli assicurati non sono regolari in maniera uniforme, in quanto gli enti assistenziali usano praticare trattamenti differenti gli uni dagli altri: a volte, perfino da parte di uno stesso ente, il trattamento viene differenziato a seconda delle diverse categorie di lavoratori.

Se poi si aggiunge che da un istituto all'altro varia anche l'entità contributiva, si comprende meglio la diversità esistente circa le condizioni, la misura ed i procedimenti in uso per le prestazioni assistenziali, in caso di malattia.

In verità l'Istituto nazionale per l'assicurazione delle malattie (INAM) provvede all'assistenza di oltre 18 milioni di persone e ad alcuni milioni è rivolta l'assistenza dell'INPS (Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti dello Stato), ma gli istituti assicuratori sono più numerosi di quel che si creda. Per coloro che non lo sapessero elenchiamo alcuni tra i più importanti: l'Istituto nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (INPDG), l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (INPSALIS), l'Ente nazionale di assistenza per agenti e rappresentanti di commercio (ENASALCO), l'Istituto di assistenza contro le malattie pol-

I due rivali





Questo tragico evento portò all'introduzione delle maschere antigas nelle miniere belghe, ma le condizioni di lavoro rimasero difficili. In questo contesto, il Patronato Acli Belgio svolse un ruolo cruciale, rispondendo efficacemente alle richieste di aiuto dei lavoratori italiani.

Il patrocinio del CSC (*Confédération des Syndicats Chrétiens*) consentì al Patronato di portare le cause davanti ai Tribunali del lavoro in Belgio e, sotto la direzione di Daniele Rossini, numerose cause pregiudiziali in materia previdenziale e di sicurezza sociale furono discusse davanti alla Corte di Giustizia europea. Il lavoro di Rossini contribuì alla corretta applicazione dei principi comunitari, creando una giurisprudenza europea valida per tutti i lavoratori in Europa.

Oggi, il Patronato Acli Belgio continua ad essere un punto di riferimento.

In ufficio a Bruxelles, Pierrino Panepinto si dedica meticolosamente a tutte le richieste dei pensionati italiani che hanno deciso di rimanere in Belgio e il nostro OLP (operatore locale di progetto), Fabio Murru, nonostante il grande carico di lavoro amministrativo e burocratico in quanto coordinatore nazionale, non si tira mai indietro di fronte alle domande di assistenza sociale.



Pierino Panepinto e Fabio Murru al lavoro

Nel nostro lavoro di Patronato, ci occupiamo attivamente delle questioni principali: accogliamo e supportiamo gli utenti che si presentano in ufficio, ci contattano telefonicamente o tramite il sito. Finora, abbiamo condotto numerose ricerche per risolvere le richieste e i dubbi delle persone che si rivolgono a noi.

Non sono mancate però anche esperienze associative grazie alla presenza di Michele Ottati ([intervista](#)), Presidente nazionale delle ACLI Belgio. Con lui abbiamo collaborato al **Progetto CIAO** ([cos'è CIAO](#)), volto a creare **una piattaforma digitale per promuovere la conoscenza della lingua e della cultura italiana** in modo da fornire un corso di lingua su misura per i figli degli emigrati italiani, che hanno perso il contatto con le loro radici e che non

parlano più l'italiano.



Il primo evento legato al progetto si è tenuto all'Università cattolica di Lovanio, durante il quale abbiamo conosciuto l'associazione "Dante", attiva nella promozione della lingua italiana in Belgio, e altre realtà impegnate nella diffusione della cultura gastronomica italiana. Abbiamo poi avuto l'occasione di partecipare a diverse iniziative che si sono svolte nei circoli Acli di tutto il Belgio volte a promuovere il progetto.



Ada Marino, Pietro Adorni, Gabriele Pellegrini, Roberto Miglionni e Michele Ottati per evento di promozione del progetto CIAO al circolo di Acli di Beverlo



Statua del minatore alla miniera di Waterschei (Genk)

A Genk abbiamo scoperto l'esistenza di "Radio Internazionale", una radio italiana gestita interamente da volontari e attiva dal 1982: un vero punto di riferimento per la comunità italiana di Genk! Sempre a Genk abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare due vecchi impianti di estrazione del carbone, "le mine" così chiamate nello slang belga. Lì ci siamo calati metaforicamente nella quotidianità di migliaia di emigrati italiani che fino a nemmeno 40 anni fa hanno pagato con la loro vita "un sacco di carbone".

... per un sacco di carbone



Belgio
Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali
Associations Chrétienues des Travailleurs Internationaux
Internationale Kristelijke Werkersverenigingen

Seconda edizione

Questa esperienza significativa ha lasciato il segno e da qui è nata la voglia di **ripercorrere la storia degli emigrati italiani in Belgio**. Il frutto di questa ricerca ha portato alla realizzazione di una presentazione sulla storia dell'emigrazione italiana in Belgio, che ha avuto l'occasione di essere esposta a un corso di italiano a Westerlo. ([Presentazione](#))



Il nostro contributo per le Acli non si ferma qua.

Già nei primi mesi in Belgio, ci siamo resi conto della necessità di creare una realtà associativa Acli anche per i nostri coetanei e da ciò nascono due iniziative.

Il Gruppo di lettura, arrivato già alla sua terza edizione e promosso in collaborazione con una libreria italiana locale, Piola Libri, offre un momento di aggregazione nella sede del Patronato all'insegna dell'amore per i romanzi. Le riunioni vengono organizzate poco prima dell'evento con l'autore del libro a Piola: i partecipanti potranno così anche dialogare con gli scrittori dei libri che hanno appena letto!





Parleremo di:

GRUPPO DI LETTURA

giovedì 23 maggio 2024, alle ore 19.00

Al Patronato Acli di Bruxelles
in Rue Franklin 136

In vista dell'incontro con
Paolo Rumiz
al **Pilar** (VUB, Ixelles)
il 30 maggio 2024 alle ore 19.30
(biglietti dell'evento acquistabili
su eventbrite.be)

**Unisciti al nostro nuovo
gruppo di lettura!**
**Sarà un'occasione per
scambiare opinioni con altri
appassionati come te**

**Unico requisito per
partecipare:**
avere finito di leggere il libro

Per i partecipanti:

**SCONTO DI 2 € SUL PREZZO DI
COPERTINA DA PIOLA LIBRI**



Per info e iscrizioni scrivi a:
ada.marino@acli.it

Piola.libri

Il Progetto di cittadinanza attiva parte della campagna #paintEU di One Hour for Europe Italia e dei Giovani delle Acli Belgio, promuove i valori europei e la partecipazione civica tramite arte. A Bruxelles, presso la ex casa del popolo ad Anderlecht, si realizzerà un murales partecipativo e un evento che unisce musica, arte e attività per favorire l'integrazione e la partecipazione delle comunità immigrate con le associazioni locali.

Guardando al futuro, il Patronato Acli e le Acli continueranno a essere fondamentali per la comunità italiana in Belgio, affrontando le sfide legate all'integrazione e alla promozione della cultura italiana e dei diritti dei lavoratori. Il loro impegno sarà cruciale per garantire che le future generazioni di emigrati possano vivere e lavorare in un contesto europeo multiculturale, mantenendo al contempo un forte legame con le radici italiane.